

La seduta comincia alle 14.35.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni voto e osservazione sul processo verbale.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. Dichiaro che, se ieri fossi stato presente avrei votato in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni, al quale avevo apposto la mia firma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciorati.

SCIORATI. Anch'io, se fossi stato presente ieri, avrei votato in favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Le condizioni nelle quali si trovava ieri la Camera, mi hanno costretto a convertire in un postumo appello al regolamento quello che, secondo il mio sommesso avviso, avrebbe dovuto essere l'esercizio di un mio preciso diritto.

Molti colleghi che erano a me vicini, e forse anche quelli che videro da lontano, il mio gesto e il mio contegno, possono lealmente attestare come io, dopo le dichiarazioni ultime del presidente del Consiglio, avessi chiesto facoltà di parlare, e come con gesti, più che con parole, mi fosse rifiutata dalla Presidenza, la quale il gesto motivò nel senso che un deputato due volte non può parlare sullo stesso argomento.

Non credo che l'interpretazione regolamentare data dalla Presidenza sia esatta, avendo sempre appreso qua dentro per la esperienza, più che per la conoscenza del regolamento (nel quale non sono in special modo competente), che quando un ministro parla per una seconda volta e con le sue dichiarazioni inerva la situazione, risorge il diritto pure nei deputati di parlare di nuovo...

Voce. Ha ragione!

CAMERONI. ...specialmente quando ciò valga a dissipare equivoci e ad eliminare, per lo meno nell'intenzione dell'oratore, la taccia d'incoerenza.

Detto ciò non v'è bisogno (è già implicito in quello che ho detto) che io dica come, di fronte alle parole del presidente del Consiglio, pronunziate dopo la mia dichiarazione e chiaramente allusive alla buona volontà del Governo di avvisare ai

mezzi più opportuni per provvedere all'interesse della benemerita classe degli impiegati nelle necessità più urgenti ed immediate della guerra, cadeva la mia insurrezione momentanea (*Commenti*) contro il Governo; e non per servilità verso il Governo, ma perchè credo che coloro i quali hanno votato sempre la fiducia nel Governo, non possano dire al presidente del Consiglio, che dà affidamenti in un dato senso: Non vi credo e diffido di voi!

Così possono dire gli avversari irconciliabili e sistematici del Governo, non gli uomini della maggioranza.

Ecco perchè, dopo chiesta al Governo un'affermazione che confortasse a credere che gli stessero a cuore le sorti degli impiegati anche nel presente momento di guerra prima che venga in discussione e quindi in approvazione il disegno di legge sul contratto di impiego privato, mi indussi a votare in favore del Governo; e credo di essere stato più che mai coerente in questo dibattito.

Voce. Basta! Basta!

PRESIDENTE. La prego di concludere onorevole Cameroni. E prego i colleghi di lasciar parlare l'oratore.

CAMERONI. La ringrazio, onorevole Presidente di avermi riconosciuto questo diritto. E non è il caso di rilevare le parole dure che furono pronunziate contro di me quasi a suffragare l'accusa di incoerenza rivoltami, perchè so di essere stato molte volte intemperante io stesso...

PRESIDENTE. Onorevole Cameroni, la prego nuovamente di concludere.

CAMERONI. Debbo aggiungere soltanto una parola per rilevare che se vi era persona che non poteva farsi esponente dell'accusa di incoerenza a mio riguardo, era il deputato Canepa, il quale non può avere dimenticato, e rinfrescargli la memoria sarebbe assai facile, di avere votato fiducia amplissima al Governo, dopo di avere chiesto mari e monti e non avere ottenuto nessun affidamento!

CANEPA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego però di usare, nel suo dire, l'usata misura, per non dar luogo a nuovi incidenti.

CANEPA. L'onorevole Cameroni che si lagna delle impertinenze lanciategli in quest'aula durante un momento di eccitazione, mi ricorda proprio Gracco che si lagnava della sedizione.